

osservare ciò proprio al momento della composizione del libro,— mentre si dovrebbe saperlo prima,— il popolano penserà fra sè: — che uomo speciale sono io, da aver bisogno di nozioni speciali? Io voglio sapere su che cosa si regge il mondo.

— Storie! È troppo presto per te per saperlo, risponde il ragionevole tutore.— Tu sei un contadino e per ciò devi sapere le tue cose di contadino. Ecco noi *abbiamo scelto* per te.....

La risposta, certo, è saggia e giusta e il contadino deve convenirne; ma il dirlo appunto con troppa chiarezza, questo è offensivo. È noto per quali cose qualche volta gli uomini si ritengono offesi. Ecco, in un'opera di Gogol un eroe chiama un altro « figlio di prete ». Costui, sebbene sia realmente figlio di un prete, chissà perchè, si ritiene offeso. Ma perchè, poi?

Già, il contadino non comprenderà, voi contate sopra di ciò, (io lo dimentico sempre). Ma in realtà: che cos'è questa meschinità? che sono queste precauzioni! Ma, di grazia, non è una cosa che salta agli occhi? L'ardimento della scelta è già troppo. Veramente, se ci fosse da parte vostra un po' meno di quella vostra preoccupazione esclusiva e perfino di quel certo fare sprezzante, vi giuro, sarebbe meglio. Voi trattereste allora con più semplicità, stareste su basi più eguali col vostro futuro allievo — il popolo. — Al quale potrebbe venire in mente che voi abbiate composto il libro per fare una speculazione, e la stessa vostra scelta, che resterebbe in ogni modo nel libro,